

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1747 - III

NOTA STORICA

Dal 10 al 13 Aprile si celebra il primo capitolo generale. Tra le decisioni prese ci fu quella di meglio organizzare gli studi, *"dato che stava sommamente a cuore dello zelantissimo Padre Paolo porre in piedi i necessari formali studi, per abilitare la gioventù per la coltura delle anime"*. (Annali, pag. 141) Infatti era solito ripetere: *"Abbiamo bisogno di gente capace. Senza studio roviniamo la Congregazione"*. (Lt. 2, 640) L'istituto sta per raggiungere una consolante fioritura.

9 Dicembre 1747

Spesso mi trovo in qualche angustia di spirito, per vedermi così lontano dalla santa osservanza regolare, essendo da Agosto in qua che non faccio vita comune per le replicate recidive: ma chi sa quanto opera in me l'amor proprio! *Delicta quis intelligit?* (Sal. 18, 13) Mi sento pure alle strette qualche volta, quando mi conviene dissimulare e condiscendere a qualche cosa, non dico contro le sante Regole, che in ciò *potius mori*, ma... e per non vedere turbazioni per giorni e giorni che fanno parere che trascininò la dolce Croce di Gesù Cristo. Oh, Dio che angustie... e pure... e pure... In mezzo alle mie tempeste e derelizioni, giustamente meritate per le mie enormità e tiepidezze, provo pure qualche riverbero di consolazione, almeno nella parte superiore, per sentire il fervore, l'osservanza ed il buon ordine, tanto nello spirito che nel temporale con cui si vive all'Argentario. *Deo gratias!* Così si fa a S. Angelo di Vetralla, così a S. Eutizio, che vanno bene a meraviglia. Ma che buoni figlioli! Che santi giovani!... Con tutta sincerità è per me una vergogna grande stare con loro nelle pubbliche conversazioni e atti di comunità. Vorrei che presto fossero atti, per l'età ed il resto, per porli al governo dei "ritiri", che starei più quieto, giacché noi poveri vecchi poco più la possiamo durare. (Lt. 2, 125)

16 Dicembre 1747

Questa mattina all'alba sono partito da Roma: in tre giorni - come gli zingari - ho fatto i negozi per cui sono andato... A Dio piacendo, le vie si aprono: il gran fuoco del dolce Gesù si accenderà, ma che gran fuoco sarà mai questo! Chi sa dirlo? La penna non può, né sa. (Lt. 2, 127)

19 Dicembre 1747

Natale è vicino... Oh, che gran luce, che gran fuoco arde nella stalla di Betlem! Guai a me, se a vista di tanta luce, agli ardori di tanto fuoco, non mi consumo di santo amore e piuttosto me ne resto tiepido e gelato come prima! Che io ottenga la grazia o di morire o di essere santo. (Lt. 2, 130)

23 Dicembre 1747

Fra cinque o sei giorni io sarò all'ordine per pormi in viaggio con sette religiosi, tra sacerdoti, chierici e laici, per la fondazione del "ritiro" di Ceccano. (Lt. V, 69)

28 Dicembre 1747

Aspetto di partire verso il quattro o il cinque di Gennaio per la fondazione del "ritiro" di Ceccano. Viaggio particolarmente lungo, raccolto, devoto ed edificativo a maggior gloria dell'Altissimo, senza ricusare qualunque incomodo e patimento. Tutti ne sono ansiosi molto più di me, che sono il più debole ed infermo di spirito ed indisposto anche di corpo, e pure ho tutta la fiducia in Dio di compiere detto viaggio a piedi. (Lt. V, 71)

Paolo raccontò: "Nei miei grandi viaggi fatti a piedi scalzi per nevi ed altri disagi per tanti anni, massime nel principio, molte volte pativo dolori assai fieri nei piedi con altri patimenti nel resto del corpo, massime per avere un abito raro, oltre poi il grandissimo abbandono interno. Provavo una specie di pena di danno, lontano da Dio - così mi pareva - e pareva che io fossi il più grande nemico di Dio. Provavo tentazioni contro le virtù teologali con modo fierissimo: tentazioni

d'impazienza, impeti di bestemmie, impeti di disperazione e soprattutto tribolazioni orribili di spirito che non posso spiegare... Per un'anima che abbia provato carezze celesti e poi trovarsi a dover stare del tempo spogliata di tutto, anzi arrivare a segno di stimarsi, a suo parere, abbandonata da Dio, le pare che Dio non la voglia più, non si curi più di lei, e che sia molto sdegnato contro di lei, onde le sembra che tutto ciò che fa sia tutto malfatto... Oh, non so spiegarmi come desidero... Dirò che questa pena è una sorta di pena di danno: pena che supera ogni pena".
(Lt. I, 54 - 2, 753)

O Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti famiglia Passionista

**nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce**

siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso

al collaborare con il Dio della compassione;

dalla grata memoria del passato

alla passione d'amore per la congregazione;

dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;

dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.

Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.

Amen

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 109-110.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.